Fabbrica società

n° 16 2016
26 settembre
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore Politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Il contratto che aiuta la crescita

di Antonello Di Mario

La questione del Ccnl metalmeccanico si è rimessa sui binari giusti. Ora è bene che la fase del confronto tra le parti giunga al traguardo auspicato del rinnovo contrattuale. Anche il dialogo tra governo e parti sociali va avanti e l'incontro per discutere di pensioni si svolgerà il prossimo 27 settembre, il giorno prima del tavolo convocato in Confindustria tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica-Assistal. Tutto ciò avviene nel mese in cui è scomparso Carlo Azeglio Ciampi, Presidente emerito della Repubblica e fautore della concertazione negli anni in cui è stato premier, subito dopo il primo governo di Giuliano Amato del 1992. "Nell'accordo del 23 luglio 1993 – ricorda Luigi Abete, allora presidente di Confindustria - si condividevano gli obiettivi generali, si cercavano di individuare percorsi comuni, ovvero distintivi di ogni istituzione, o forza sociale; ognuno di queste si poneva liberamente in coerenza con l'obiettivo condiviso". Oggi non esiste più l'inflazione a due cifre di quegli anni che la politica dei redditi ha sconfitto, ma s'avverte il problema opposto della deflazione che rischia di far trasformare l'Italia industriale in una realtà economica a scarto ridotto. "La deflazione è una brutta bestia – spiega il giornalista Paolo Bricco - i margini industriali si riducono, i profitti netti si azzerano, gli investimenti vengono tagliati, si entra nell'ossessione del circolante, ogni strategia di sviluppo viene rallentata". La crescita è l'unico antitodo alla deflazione. "Ci convinciamo che per far crescere il Pil – osserva il sociologo Luca Ricolfi- dobbiamo stimolare l'economia, facendo più deficit e rimandando gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. La Commissione europea ci dà il permesso di sforare un po', il Pil ringrazia dello stimolo ricevuto, ma non accellera abbastanza da colmare la voragine che, proprio per rianimarlo, è stata aperta nei conti pubblici". Gli investimenti rimangono la leva fondamentale per favorire la crescita. "Investimenti sani - scrive il giornalista Giorgio Santilli - investimenti che aiutino il sistema economico ed industriale ad essere a essere più competitivo nel confronto con i sistemi dei Paesi concorrenti, che contribuiscano ad aumentare la produttività, che facilitino la spesa del sistema produttivo in innovazione e tecnologia, che leghino (insieme a meccanismi contrattuali innovativi) i premi salariali aziendali agli incrementi di produttività del lavoro".La crescita può essere anche favorita dal ritorno a buone relazioni industriali, dal dialogo tra le parti sociali e l'esecutivo, confronti bilaterali da non confondere con la concertazione. Come può altresì aiutare, come investimento strutturale, lo stesso rinnovo contrattuale dei metalmeccanici che può fare da apripista alla riforma contrattuale ancora da concretizzare nell'alveo confederale. Una recente indagine dell'istituto di ricerca Swg ha dimostrato come il 90% degli intervistati ritenga che far crescere i redditi è prioritario per dare slancio alla ripresa. E i redditi crescono rinnovando i contratti nazionali. Occorre agire così: "Lavorare con passione e costanza senza perdere tempo a pensare cosa fare dopo. Questo è il segreto". Come ci ha insegnato il Presidente Ciampi.

Metalmeccanici

Il contratto è questione civile

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

pag. 4

Il punto su AST di Terni

pag. 6

Chiude Cometa a Casoli

Il contratto dei metalmeccanici è questione civile

di Rocco Palombella

Si riapre il negoziato sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici e mercoledì 28 settembre ci ritroveremo seduti al tavolo convocato in Confindustria avendo di nuovo come controparte la delegazione di Federmeccanica ed Assistal. Abbiamo appreso che Federmeccanica intende avanzare nuove proposta per sboccare la trattativa. Si tratta di un segnale importante dopo cinque mesi che il confronto si è interrotto e a quasi un anno dall'avvio degli incontri tra le parti. I rumors relativi a quanto potrebbe contenere la nuova proposta degli imprenditori metalmeccanici ci indicano che non c'è più il salario di garanzia, ovvero quell'aumento contrattuale al primo livello che avrebbe determinato, a nostro giudizio, un incremento retributivo limitato al 5% della platea dei lavoratori interessato.

Si ascoltano e leggono tante ipotesi sulle possibilità in itinere: distribuire gli aumenti su tutta la platea metalmeccanica attraverso un recupero dell'inflazione totale il primo anno e in quota decrescente negli anni successivi. Staremo a vedere. L'importante che il dialogo riprenda a partire proprio dal principio che la quota dell'inflazione registrata vada distribuita a tutti.

Quante volte abbiamo scritto e ripetuto pubblicamente, anche in questi ultimi cinque mesi, che bisognava assicurare una quantità economica, attraverso il primo livello, a tutta la platea dei lavoratori metalmeccanici interessati dal rinnovo e, poi, favorire per davvero la contrattazione di secondo livello, sia essa aziendale, o territoriale. Il primo livello, in un modo o in un altro, deve continuare a compensare la perdita registrata del potere d'acquisto delle retribuzioni, mentre il secondo livello

continua a pagina 2

segue da pag.2

Il contratto dei metalmeccanici è questione civile

deve essere determinante per la redistribuzione della produttività. Pare, quindi, che siamo sulla strada giusta. Se il cammino sarà condiviso verso questa direzione, il resto del percorso verrà da sé. E', in senso lato, condivisibile la parte finora discussa su quel che che riguarda inquadramento, orari, smart-working; la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, il diritto allo studio e l'apprendistato.

Possiamo portare a casa un buon risultato per i lavoratori metalmeccanici e farlo prima che si svolga la conferenza d'organizzazione della Uil confederale, prevista a Roma nella prima decade del prossimo mese di novembre. Anche il confronto in atto tra i sindacati confederali e la Confindustria su temi del lavoro come quello della contrattazione ha proprio bisogno del nostro rinnovo per poter licenziare un'eventuale progetto di riforma da sottoporre all'attenzione del governo.

Il giudizio sulla riunione del 28 pv non riguarda solo il nostro sindacato, ma è condiviso con Fim e Fiom. Insieme abbiamo ribadito che siamo in presenza di un primo positivo risultato delle lotte realizzate in questi mesi dai lavoratori metalmeccanici e della tenuta unitaria di tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Quindi, ci presenteremo al tavolo con la volontà di realizzare una vera trattativa in grado di produrre, in tempi rapidi, un'intesa capace di qualificare il Ccnl ed estendere la contrattazione aziendale, migliorando le condizioni di vita e di lavoro dei metalmeccanici. Questo significa anche impegnarsi affinchè gli investimenti riprendano vigore a favore del settore manifatturiero e lavorando per accrescere la competitività e l'occupazione delle imprese e dell'intero settore metalmeccanico.

Se le imprese crescono si possono determinare le condizioni per l'ingresso di capitale umano qualificato, il potenziamento dei processi innovativi, lo sviluppo sui mercati globali. Insomma, occorre estendere i buoni risultati che caratterizzano le imprese in regioni come l'Emilia Romagna e la Lombardia, anche altre presenti sull'intero territorio nazionale. Ma un'industria cresce se si determinano le condizioni idonee per una coerente politica di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Purtroppo lo scorso 17 settembre un giovane operaio di una società di servizi è morto in un incidente all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto. Nello stesso giorno altri due decessi di lavoratori si sono registrati in un deposito dell'Atac vicino Roma ed in un agriturismo in provincia di Trieste. Un paio di giorni prima un operaio era deceduto in un'azienda di logistica a Piacenza. "Ogni morte sul lavoro – ha tuonato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - costituisce una ferita per l'Italia e una perdita irreparabile per l'intera società. Non è ammissibile che non vengano adeguatamente assicurate garanzie e cautele per lo svolgimento sicuro del lavoro". Per quanto ci riguarda, come metalmeccanici abbiamo proclamato e svolto un'ora di sciopero a livello nazionale per esprimere tutto il nostro dolore e la conseguente protesta. E' avvenuto mercoledì 21 settembre e nella serata del medesimo giorno a Roma abbiamo incontrato i commissari straordinari di Ilva che ci hanno illustrato l'aggiornamento della gestione del gruppo siderurgico, con particolare riferimento ai piani di manutenzione e sicurezza. "Si è determinato un vero e proprio scollamento tra l'attività operativa dell'azienda e la gestione in appalto dei servizi interni. Manca un coordinamento effettivo tra le due parti. Ma, in generale, il problema di fon- do è che alla gestione com missariale deve al più presto sostituirsi quella manageriale 'tout court'. Il governo deve accellerare il passaggio della proprietà del gruppo siderurgico a società del settore per porre fine a questa lunga fase di incertezza ed avviare quelle auspicate di produzione e salvaguardia, in tutti i sensi, delle risorse umane.

Vincenzo Boccia

(galleria fotografica Federmeccanica)

Dall'inizio dell'anno 500 lavoratori sono morti mentre lavoravano. È un dato inaccettabile, che rappresenta una situazione drammatica e che abbiamo reso pubblico, sottolineando come rinnovare lo stesso contratto nazionale significa rendere più forti i lavoratori nella difesa dei propri diritti e nella condivisa cultura della sicurezza.

Ecco, rinnovare il Ccnl dei metalmeccanici significa non solo risolvere una questione economica, ma dare un efficace contributo al divenire civile del Paese.
Dobbiamo riuscirci!

Rocco Palombella

Uilm fa il punto sul sito AST di Terni

Nicola Pasini, Segretario Uilm Terni

«Le azioni unilaterali dell'azienda creano tensione e allarmismo, c'è una sostanziale mancanza di trasparenza». Con queste parole la Uilm-Uil commenta l'attuale sistema di relazioni industriali all'interno del sito siderurgico di viale Brin. Il direttivo provinciale si riferisce, tra le altre cose, all'arrivo di treni carichi di bramme dal Belgio provenienti da Aperam di cui si vocifererebbe nello stabilimento. Nessuna comunicazione ufficiale, nessuna motivazione – commentano dallo stesso sindacato -, solo mistero e qualche 'yes man' interno, che si presta a svolgere attività di portavoce ufficioso». Nulla trapela sul perché di questi eventuali semilavorati d'oltralpe a Terni ma il caso rappresenta solamente uno dei punti sui quali la Uilm intende vederci chiaro. Secondo il direttivo provinciale della sigla sindacale «un alone di buonismo e ipocrita correttezza» avvolgerebbe l'azione dei vertici aziendali, «a fronte di evidenti contraddizioni che quotidianamente nei diversi posti di lavoro gli operatori rilevano, sia sotto il profilo produttivo, che organizzativo e manutentivo. Il coinvolgimento 'teoricamente obbligatorio' dei lavoratori e dei loro rappresentanti sui vari temi – denunciano – risulta asfittico e provocatorio. Non può essere sicuramente questa – chiosano – la condizione che consenta all'azienda di perseguire il rispetto degli impegni assunti al Mise; o si cambia rapidamente e visibilmente direzione e atteggiamento facendo chiarezza su regole, norme procedurali, contrattuali e di legge – ammoniscono – oppure l'Azienda scopra le carte e dica realmente a tutti i suoi Interlocutori quali sono le reali strategie e prospettive che si presenteranno».Al centro dell'incontro del direttivo Uilm, tra le priorità, c'è il tema della sicurezza: «C'è opacità, alla luce degli attuali luttuosi fatti nazionali, torniamo a chiedere informazioni sul sistema degli appalti, anche al fine di dare nuova dignità al Protocollo sulla sicurezza e ai suoi firmatari, in vista di un possibile rinnovo previsto per marzo 2017. Rispetto all'argomento – sostiene la Uilm – lo stato confusionale che si sta consolidando in Azienda, se non viene adeguatamente contrastato, espone la forza lavoro a possibili e pericolosi rischi. Occorre un rigoroso rispetto di tutte le regole vigenti e una sempre più puntuale denuncia alle commissioni sindacali di riferimento, di tutte le anomalie che si riscontrano».

I disagi all'ALSTOM TRANSPORT

Si è tenuto a metà settembre presso l'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, su invito dell'assessore Alessandro Sorte, un confronto tra la direzione del sito Alstom Transport di Sesto San Giovanni, i delegati della Rsu aziendale e i funzionari di Fim, Fiom e Uilm. L'incontro, su sollecitazione delle sigle sindacali, aveva proprio lo scopo di fare chiarezza sulla prospettiva del sito e, alla luce della commessa Trenitalia vinta per i 150 treni regionali a media capacità, sulla modalità di sviluppare la produzione a Sesto, dove, da parte della multinazionale, era stato invece reso noto un processo di transizione a mission di service.
Attualmente, come emerso al tavolo, le commesse dello stabilimento di via Fosse Ardeatine, dove sono occupati 360 lavoratori, 90 già sul service e 270 sul comparto storico della trazione, sono orientate per l'80 percento sull'estero e il 20 percento sul mercato nazionale. "Da parte sua la direzione Alstom - spiega il segretario Uilm Milano Francesco Caruso, presente al tavolo in Regione - ha assicurato come non ci sia l'intenzione di chiudere la sede di Sesto e che il cambiamento di mission a service con magazzino, ricambi e riparazioni non dismetterà totalmente la vocazione storica della trazione. Ma a noi non basta. Sono stati confermati i 16 esuberi su Sesto che erano stati annunciati nell'ambito del piano di riorganizzazione su scala nazionale e non c'è chiarezza sul futuro. Temiamo che questo numero possa aumentare, perché non sono state rese note le previsioni dei carichi di lavoro per i lavoratori sestesi: chiediamo risposte certe sulla garanzia del livello occupazionale". Così come ribadito dagli scioperi di 8 ore che nella prima decade di settembre hanno ottenuto un'adesione praticamente totale negli stabilimenti Alstom italiani, la lavorazione della commessa Trenitalia per i 150 treni, deve rimanere, per le sigle sindacali, in Italia, senza prendere in considerazione nessuna prospettiva di delocalizzazione. "Non si riesce a capire come mai le produzioni per commesse pubbliche - è stato l'intervento di Francesco Caruso, Uilm Milano, al tavolo - possano andare all'estero. Le tasse pagate dai contribuenti devono incrementare i servizi mantenendo le ricadute positive, in termini di lavoro, sul nostro territorio. Anche le istituzioni devono fare la loro parte in termini di investimenti sulle infrastrutture e competitività".

TMC di Busto: chiesto il fallimento

di Andrea Aliverti*

Tmc Italia Spa, 120 posti di lavoro in bilico, e altrettanti stipendi a rischio, per una «vicenda assurda e paradossale». Così il delegato sindacale della Uilm, Otello Amabile, definisce il "caso" della Tmc di Busto Arsizio, azienda leader mondiale nel settore dei trasformatori elettrici di media potenza in resina, che ha portato i libri in tribunale dopo che è saltata la trattativa per la cessione al gruppo cinese Dangong Xintai Electric. Dopo la Imf di Creva di Luino, un altro colpo da Ko per l'industria della provincia di Varese: e anche stavolta si tratta di un'azienda sana, e in grado di stare sul mercato, inciampata in una vicenda paradossale.

Le organizzazioni sindacali Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, fanno sapere che il direttore dello stabilimento bustese ha comunicato ai dipendenti la decisione di avviare la procedura che porterà alla nomina di un curatore fallimentare. È l'ultimo passaggio, purtroppo inevitabile a detta degli stessi sindacalisti che seguono la vicenda della Tmc, dell'assurda fine di un gioiellino industriale da oltre 30 milioni di fatturato e 150 dipendenti, messo in ginocchio dalla sentenza di un tribunale svizzero che nel 2012 l'ha condannata a pagare un conto da 6,3 milioni di euro per una sponsorizzazione sportiva al team professionistico di ciclismo MG Bike dell'ex campione svizzero ticinese Mauro Gianetti. Un contenzioso

che provoca un'irreversibile crisi di liquidità, fino a mettere la gestione aziendale nelle mani dello stesso Gianetti. A dicembre, si era intravisto uno spiraglio di speranza, quando i cinesi della Dangong Xintai Electric avevano manifestato l'interesse a rilevare l'azienda, ancora nelle mani della famiglia Colombo, con una lettera d'intenti. Ma sfumata questa occasione, anche il campione di ciclismo, nel frattempo subentrato alla guida dell'azienda, ha dovuto gettare la spugna e portare i libri in tribunale. «La situazione è drammatica, perché il contratto di solidarietà è in scadenza e la richiesta di proroga ha dei tempi tecnici tutt'altro che immediati - sottolinea Otello Amabile della Uilm - se non dovesse essere prorogato il contratto di solidarietà, per 120 lavoratori significherebbe restare senza stipendio». Nel frattempo, infatti, sono una trentina i dipendenti Tmc che hanno lasciato volontariamente il posto di lavoro per accasarsi altrove. In questo momento, la produzione è praticamente ferma: si stanno completando gli ordini già presenti in casa, in attesa di sviluppi. La speranza per il futuro è che, una volta insediatosi il curatore fallimentare, l'azienda possa trovare acquirenti interessati, visto che si tratta di un leader nel settore che sicuramente potrà fare gola a tanti. Del resto, la parabola di crescita negli ultimi 15 anni era stata vertiginosa: un fatturato passato da 1,2 milioni del 2001 ad un consolidato da 30 milioni, e una forza lavoro più che triplicata, da 45 a 150 dipendenti. Cancellare con un tratto di penna un'azienda insediata in un bellissimo e nuovissimo "headquarters" nella zona industriale di Sacconago di Busto Arsizio, con sedi e filiali sparse in giro per il mondo (dal Brasile al Vietnam, dal Canada al Sudafrica), una lista di referenze che include commesse prestigiose come quella dello Shard di Londra, la torre progettata da Renzo Piano, ma anche il Quirinale e il Cern di Ginevra, apparirebbe come delittuoso, tanto più in una fase storica in cui la ripresa economica stenta a consolidarsi.

**LaProvinciadiVarese.it*

(galleria fotografica tmctransformers.com)

Chiude COMETA a Casoli

(galleria fotografica Cometagroup.it)

Nicola Manzi

A conclusione della procedura di mobilità avviata il 19 febbraio scorso, l'azienda metalmeccanica Cometa di Casoli (Chieti) ha ufficializzato ai sindacati la decisione di chiudere. Sono partire le lettere di licenziamento ai 38 lavoratori. "Purtroppo finisce un percorso che rappresenta la fine dell'ex Cisi, dell'indotto Honda dice Nicola Manzi segretario Uilm di Chieti-Pescara Il mercato non ha offerto acquirenti per sopravvivere".

Nel marzo scorso la stessa Uilm aveva indetto uno sciopero a oltranza per protestare contro la richiesta di concordato preventivo da parte del vertice aziendale e per una crisi senza precedenti, che aveva portato a un ritardo sul pagamento di tre mensilità. Per anni Cometa è stata specializzata in subfornitura per motocicli, quad, motoslitte, seadoo (le moto d'acqua), piccoli aerei, supercar e treni, e ha lavorato per aziende tra cui Honda, Brp, Piaggio, Ktm. L'area industriale di Casoli (Chieti) perde un'altra azienda dell'indotto metalmeccanico di sub componentistica del consorzio Cisi.

Chiude anche Progetto Meccanica, 23 lavoratori, nato dal fallimento dell'ex Verlicchi. L'azienda, produttrice di telai e marmitte per la Honda, aveva 66 dipendenti molti andati in mobilità durante la crisi. Ora la trattativa con l'azienda Progetto Meccanica si è chiusa in Provincia di Chieti senza un accordo sindacale, così questa mattina l'azienda ha dichiarato di procedere con i licenziamenti dei 23 dipendenti rimasti.

"La crisi di Cometa e Progetto Meccanica - dice il segretario generale della Uilm-Uil Chieti-Pescara, Nicola Manzi riporta in evidenza un dramma che la Uilm da tempo sta seguendo da vicino, quello del vecchio indotto Honda e del vecchio sistema Cisi che stanno crollando inesorabilmente, con la scure dei licenziamenti che, ancora una volta, si abbatte sull'area industriale di Casoli. La Uilm aggiunge Manzi chiede massima attenzione per i lavoratori di queste aziende che per decenni hanno contribuito al successo del marchio giapponese. Chiediamo che si sostenga la ripresa dello sviluppo riportando sul territorio lavoro, professionalità e competenze che hanno fatto grande il nome della Honda Italia in Europa e nel mondo ".

Nel caso della vertenza Cometa, lo stesso Manzi dice "ci siamo impegnati a sottoscrivere un accordo, lo scorso 12 settembre nella sede della Provincia, che tuteli il più possibile i lavoratori. Premettendo che erano scaduti i termini di legge per l'avvio della procedura di mobilità e che l'azienda era sotto concordato preventivo dal 17 febbraio con il Tfr e tre mensilità bloccate ".

Per la rsu Uilm Uil di Cometa "quello che abbiamo preteso dall'azienda era di poter ottenere qualcosa per le nostre famiglie, per la sopravvivenza di questi mesi. Il concordato preventivo prevedeva due soluzioni: la continuità produttiva, che abbiamo tentato fino all'ultimo di salvaguardare, o la cessazione delle attività. Ciò che siamo andati a fare in Provincia era trattare sui licenziamenti e fare un accordo il più possibile positivo per i lavoratori, ben sapendo che saremmo potuti andare a casa con uno stipendio di 15 giorni". ■

Fiom, Uilm e Fismic hanno chiesto che la discussione in merito ad alcuni esuberi alla System Sensor Trieste, si sposti all'Associazione Industriali di Trieste.
I sindacati chiedono che gli esuberi vengano ritirati e che sia "affrontata immediatamente una discussione che recuperi i contenuti industriali che permetterebbero di gestire questa ennesima dichiarazione di crisi attraverso gli strumenti contrattuali messi a disposizioni dalla legge".

(foto internet)

La System Sensor Trieste, azienda metalmeccanica di progettazione e produzione di rilevatori di fumo e gas, il 5 settembre ha convocato i sindacati per comunicare "l'ennesima decisione, piovuta dalla multinazionale americana Honeywell, che controlla l'azienda, di abbattere ulteriormente i costi del lavoro attraverso una nuova riduzione del personale".
I sindacati sottolineano che "l'andamento dello stabilimento presenta risultati eccellenti".

Esuberi a SYSTEM SENSOR Trieste

Il piano Industria 4.0 del governo

di Valeria Covato*

Investimenti, produttività e innovazione. Sono queste le parole d'ordine del piano nazionale Industria 4.0 presentato il 21 settembre al Museo della scienza e della tecnologia di Milano dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e dal ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda.
La presentazione ha fatto seguito al primo incontro della Cabina di regia del piano Industria 4.0 di questa mattina al Mise dove hanno partecipato il ministro Calenda, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, dell'Istruzione Stefania Giannini, dell'Ambiente Gian Luca Galletti, dell'Agricoltura Maurizio Martina, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e l'amministrazione delegato di Cassa depositi e prestiti Fabio Gallia.
"Il piano del governo per il programma Industria 4.0 andrà in legge di bilancio", ha confermato il ministro dello Sviluppo economico al termine dell'incontro al Mise aggiungendo che le risorse "sono state definite nel dettaglio". Il piano, ha spiegato Calenda, "è frutto del lavoro di sei ministeri e della Presidenza del consiglio. Siamo tutti molto desiderosi di mettere insieme uno sforzo di tutto il Paese, dai sindacati all'università". "Credo ci sia la sensazione – ha aggiunto – che questa partita degli investimenti, e soprattutto quelli sull'innovazione, sia la partita del Paese". Nel solo 2017 "mobiliteremo investimenti privati per 10 miliardi in più", ha detto Calenda presentando a Milano il piano Industria 4.0. "È una sfida culturale, politica oltre che economica – ha proseguito – nel piano c'è dentro la fiducia nelle imprese, in nessuna delle slide c'è scritto dove investire, siete voi a scegliere come e dove, noi vi mettiamo a disposizione gli strumenti, l'altro pezzo di strada lo dovete fare voi".
Il piano Industria 4.0 prevede inoltre +11,3 miliardi di spese private aggiuntive in R&S nel periodo 2017 e 2020 e +2,6 miliardi nel volume degli investimenti privati early stage. Ecco le cinque direttrici del piano elencate nelle slide di presentazione: operare in una logica di neutralità tecnologica; intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali; operare sui fattori abilitanti, e tra queste, ha detto Calenda, "ci sarà una priorità per la banda larga e le aree grigie"; orientare su strumenti esistenti per favorire il salto tecnologico e la produttività; coordinare i principali stakeholder senza ricoprire un ruolo dirigista.Il piano Industria 4.0 prevede incentivi fiscali per 13 miliardi, che non ricadranno tutti sulla legge di bilancio 2017", ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico.

RASSEGNA STAMPA ABBONAMENTI RIVISTE

formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

PALAZZI | SPREAD | FELUCHE | AL VERDE | JAMES BOND | PORPORA

Industria 4.0, cosa prevede il piano di Calenda e Renzi

Valeria Covato SPREAD

Le parole odierne del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e tutti i dettagli del convegno "Rinascimento industriale 4.0. Un nuovo modello multidisciplinare per la crescita", promosso da Avio Aero in collaborazione con Formiche, che si terrà domani a Roma

Investimenti, produttività e innovazione. Sono queste le parole d'ordine del piano nazionale Industria 4.0 presentato questo pomeriggio al Museo della scienza e della tecnologia di Milano dal presidente del Consiglio dei ministri **Matteo Renzi** e dal ministro per lo Sviluppo economico, **Carlo Calenda**.

LA CABINA DI REGIA

La presentazione ha fatto seguito al primo incontro della Cabina di regia del piano Industria 4.0 di questa mattina al

"Tutto il piano è costruito su incentivi fiscali orizzontali – ha detto Calenda – l'azienda li attiva nel suo bilancio, non deve fare domanda e aspettare che qualcuno timbri. Io incentivi a bando su tecnologia e innovazione non li faccio più perché abbiamo imparato che è il modo di non spendere".
Il piano, ha spiegato il ministro, prevede un incremento dell'aliquota dell'iperammortamento al 250% dall'attuale 140% per i beni legati alla manifattura 4.0. Viene inoltre prorogato il superammortamento con aliquota al 140% ad eccezione di veicoli ed altri mezzi di trasporto che prevedono una maggiorazione ridotta al 120%.

*Formiche.net

I Premi nazionali per l'Innovazione

Confindustria ha assegnato il Premio 'Imprese X Innovazione - Andrea Pininfarina' a 21 aziende che hanno investito con successo in ricerca e innovazione. Il Premio, realizzato in collaborazione con la Fondazione Giuseppina Mai, Intesa Sanpaolo e con il supporto tecnico dell'Associazione Premio Qualità Italia (APQI), si distingue per essere sull'innovazione, il primo in Europa ad aver adottato i parametri dell'European Foundation for Quality Management (EFQM). Le aziende vincitrici del 2016 sono: Arcadia Consulting Srl; BTO Spa; Calzoni Srl; Comer Industries Spa; Consulenza aziendale per l'informatica SCAI Spa; Dedagroup; Epta Spa; Farmalabor Srl; Fluid-o-Tech Srl; Inaz Srl; Leonardo Srl; Marlegno Srl; Microtec Srl; Prisma Telecom Testing; Qui! Group Spa; Raytec Vision Spa; Roboze by Mekatronika Srl; Sidam Srl; SMSEngineering Srl; STMicroelectronics Srl; Telecom Italia Spa. Il Premio 'Imprese X Innovazione - Andrea Pininfarina' di Confindustria - si legge in una nota - partecipa, per la categoria Industria e Servizi, al Premio dei Premi, riconoscimento istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su mandato del Presidente della Repubblica e la cui cerimonia conclusiva si è tenuta il 20 settembre al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Delle 21 imprese premiate da Confindustria, 9 hanno ottenuto anche il Premio dei Premi: Arcadia Consulting Srl; BTO Spa; Comer Industries Spa; Dedagroup; Fluid-o-Tech Srl; Marlegno Srl; SMSEngineering Srl; STMicroelectronics Srl; Telecom Italia Spa. "E' stato un onore partecipare alla cerimonia di consegna del Premio dei Premi da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - commenta Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria - Confindustria ha collaborato da sempre a questo prestigioso riconoscimento che vuole fermare per un giorno l'attenzione del Paese sull'importanza che Ricerca e Innovazione hanno in ogni ambito della societa'. E' un messaggio che dobbiamo trasmettere con tenacia perche' e' fondamentale per tutti, soprattutto per i nostri giovani. E anche per le imprese, che devono diventare efficienti in ogni funzione aziendale - conclude il presidente Boccia - l'esempio delle eccellenze premiate oggi deve rafforzare in tutti noi la fiducia nella possibilita' di una crescita nuova, diffusa e sostenibile. Una direzione in cui Confindustria continuerà a lavorare".

(galleria fotografica Confindustria.it)

La Giulia Veloce

Si chiama Alfa Romeo Veloce la novità che il gruppo Fca ha in serbo in anteprima mondiale per il Salone dell'auto di Parigi. La versione sportiva del modello fiore all'occhiello del Biscione sarà disponibile con gli inediti motori 2.0 Turbo benzina da 280 CV e 2.2 Diesel da 210 CV, realizzati in alluminio. Entrambe le versioni avran-no cambio automatico a 8 marce e l'inedita trazione integrale Q4, progettato per gestire la trazione del veicolo in tempo reale. Ordinabile dal primo giorno del Salone, il 29 settembre, la versione Diesel da 210 CV di Giulia Veloce verrà commercializzata in Italia con un prezzo a partire da 50.500 euro. 'Veloce' è un nome evocativo e glorioso della tradizione Alfa Romeo, nato nel 1956 con il modello Giulietta e che da allora identifica le versioni più sportive e distintive del Biscione. A Parigi l'Alfa Romeo Giulia si presenta con cinque esemplari: due nuove versioni Veloce, due versioni Super e una Quadrifoglio. Al loro fianco, anche la Nuova Giulietta Veloce e la Nuova Mito Veloce, entrambe caratterizzate da uno spiccato familiy feeling con la Giulia, oltre alle versioni Coupé e Spider dell'Alfa Romeo 4C. All'esterno, la nuova Giulia Veloce si caratterizza sia per alcuni raffinati elementi estetici, come i paraurti specifici e le mostrine delle porte in nero lucido, sia per alcuni contenuti più sportivi quali l'estrattore posteriore specifico che integra il doppio terminale di scarico e i cerchi in lega da 19" a 5 fori (optional). Stessa impronta sportiva all'interno, dove spiccano i nuovi sedili Sport in pelle disponibili in tre colori, il volante sportivo con impugnatura specifica e riscaldato, gli inserti in alluminio su plancia, tunnel centrale e pannelli porta e i fari allo Xenon. Ricca la dotazione di serie che prevede climatizzazione bizona, sistema Alfa DNA e sistema infotainment Alfa Connect 6,5", oltre ai nuovi sistemi di sicurezza attiva quali il Forward Collision Warning (FCW) con Autonomous Emergency Brake (AEB) e riconoscimento pedone, il sistema frenante IBS (Integrated Brake System), il Lane Departure Warning (LDW)e il cruise control con limitatore di velocità.

Su Giulia Veloce debutta il nuovo motore benzina da 2 litri - un 4 cilindri costruito interamente in alluminio - che eroga una potenza di 280 CV a 5.250 giri/min e coppia massima di 400Nm a 2.250 giri/min. In alternativa, la Giulia Veloce può essere equipaggiata con il nuovo 2.2 Diesel che sviluppa una potenza massima di 210 CV a 3.500 gir/min e una coppia massima 470 Nm a 1750 giri/min. In particolare, il turbodiesel 2.2 della Giulia è il primo motore Diesel della storia di Alfa Romeo costruito interamente in alluminio. Entrambi abbinati al cambio automatico a 8 marce, i motori della nuova Giulia Veloce sono prodotti in Italia negli stabilimenti di Termoli (benzina) e Pratola Serra (gasolio), in aree dedicate ai motori Alfa Romeo. Inoltre, dall'inizio del 2017, sarà disponibile l'innovativa versione "AE", Advanced Efficiency. Caratterizzata da un badge specifico sul portellone posteriore. Questa versione, disponibile sull'allestimentio Business, è basata sul motore 2.2 Diesel da 180 CV con cambio automatico a 8 rapporti. In particolare, sulla passerella parigina sfileranno due nuove Giulia Veloce, entrambe con cambio automatico a 8 rapporti e trazione integrale. La prima vettura porta al debutto l'inedito colore Blu Misano ed è equipaggiata con il nuovo 2.0 Turbo benzina da 280 CV, mentre la seconda Giulia Veloce, di colore grigio Silverstone, è dotata del nuovo 2.2 Diesel 210 CV.

Le due velocità del mercato dell'auto

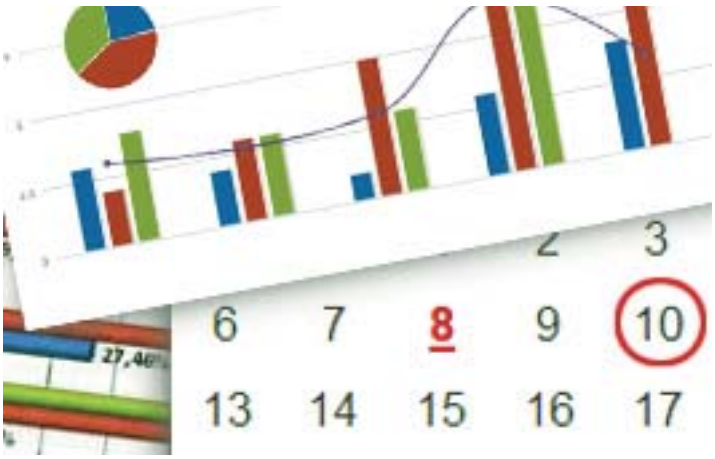
Il mercato mondiale dell'auto viaggia a due velocità nel 2016 a causa dell'incertezza economica e politica dei Paesi emergenti. E' quanto emerge dallo studio 'Paraurti pubblici per il mercato automobilistico' elaborato da Euler Hermes (gruppo Allianz). "La caduta ininterrotta dei mercati brasiliano (-19% nel 2016) e russo (-11%) e' molto netta: le immatricolazioni in meno di quattro anni hanno perso il 50%", afferma Ludovic Subran *(*in alto nella foto *galleria fotografica eulerhermes.it)*, capo economista di Euler Hermes, che rileva: "il contro shock petrolifero, la crisi finanziaria e le incertezze politiche costano caro alla Russia e al Brasile, ancora in recessione cosi' come i rispettivi settori automobilistici'. Tutt'altra musica in Europa, dove il 2016 segnerà per il terzo anno consecutivo una crescita delle vendite per il mercato automobilistico, con un aumento atteso al +5,5% e tutti i Paesi dell'area che contribuiranno a questa positiva prestazione. Soffermandosi sul mercato europeo lo studio indica che L'Italia e la Spagna cercano di afferrare la ripresa, con vendite in risalita a doppia cifra, comunque sempre inferiori al livello ante crisi. Migliori i risultati di Francia (+6%) e Germania (+5%), per le quali è previsto un ritorno ai livelli precedenti la crisi. Le immatricolazioni nel Regno Unito dovrebbero inoltre raggiungere un picco di circa 2,6 milioni di unità. "In tutti i casi la prudenza è d'obbligo", avverte Euler Hermes, in quanto "il 2017 potrebbe rivelarsi un anno di stagnazione, specialmente per i mercati britannico e spagnolo 10% dovuta, rispettivamente, alla Brexit e alla fine degli incentivi alla rottamazione". Guardando al mercato dell'auto negli Stati Uniti gli analisti di Euler Hermes stimano un anno record nel 2016. 'Con 18 milioni di auto vendute, il mercato americano raggiungerà nel 2016 un picco storico. Il Paese continua a beneficiare del contro shock petrolifero e dello slittamento sine die dell'aumento dei tassi di interesse da parte della Fed e quindi si appresta ad entrare nel settimo anno consecutivo di crescita delle immatricolazioni (+1%). In ogni caso, la fine programmata di questi sostegni dovrebbe comportare nel 2017 una contrazione del mercato del -2%' prosegue Subran, sottolineando che la Cina, primo mercato automobilistico al mondo, ha accusato nel 2015 "una netta diminuzione delle vendite. L'intervento immediato del governo attraverso il taglio dell'Iva sulle autovetture piccole e medie ha ridato fiato al è tornato a crescere (+8%). Questa strategia dovrebbe ripetersi nel 2017, con un nuovo sostegno alle immatricolazioni (+ 5%)". Quanto all'India e alla Turchia Subran spiega che quest'anno le immatricolazioni "hanno subito una forte battuta d'arresto. Nonostante una popolazione di oltre un miliardo di persone l'India vende annualmente solo 2 milioni di veicoli. I costruttori cercano di sostenere il mercato con un'offerta 'ultra low-cost', ma sono ostacolati dal basso potere d'acquisto delle famiglie e dalle limitate infrastrutture viarie".
Quanto alla Turchia "l'instabilità politica ha creato un clima di incertezza che non favorisce la ripresa delle vendite", mentre il mercato automobilistico è volatile da diversi anni in Giappone "per molte ragioni, a partire dal corso dello yen fino agli incentivi economici. Dopo una caduta del 14% nel 2015 per l'aumento dell'Iva, quest'anno si prevede una stabilizzazione delle immatricolazioni giapponesi. Per il 2017 e' attesa addirittura una crescita delle vendite, grazie allo slittamento al 2019 dell'aumento dell'Iva inizialmente previsto per aprile 2017", conclude Subran.

Bene il mercato dei veicoli industriali

Il mercato dei veicoli industriali con massa totale a terra superiore a 3,5 tonnellate è aumentato del 57,1% a luglio verso un anno prima a 2.490 unità e del 63,3% in agosto a 1.380. Questa l'elaborazione del Centro Studi e Statistiche Unrae sulla base dei dati forniti dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Nei primi 8 mesi risulta una crescita del 41,6% a 14.564. Per i veicoli pesanti, con massa totale a terra uguale o superiore alle 16 tonn, l'incremento registrato a luglio è stato del 48,7% a 1.830 unità e del 57,4% ad agosto a 1.050. Nel consuntivo la crescita è pari al 42,9% a 11.339.
'Di fronte a questi dati - commenta Franco Fenoglio, presidente della Sezione Veicoli Industriali di Unrae *(*in alto nella foto *galleria fotografica unrae.it)* - la necessità di dare maggiori certezze normative e individuare percorsi strutturali, di portata almeno triennale, per sostenere il mercato, diventa forte'. Unrae ritiene inoltre che a fronte degli scenari futuri appare sempre più urgente definire linee di sviluppo di un sistema integrato dei trasporti, nel cui ambito il trasporto di merci su gomma continuerà ad avere un ruolo fondamentale. 'Siamo sempre convinti che 'camion è bello' - afferma Fenoglio - non solo perché' l'innovazione tecnologica dei veicoli industriali ha fatto passi giganteschi per offrire sul mercato mezzi in grado di garantire la massima economicità di esercizio e la sicurezza della circolazione e del trasporto, ma anche perché il veicolo stradale è ancora l'unico in grado di consentire la flessibilità necessaria per rispondere a molte esigenze vecchie e nuove del mondo del trasporto e soprattutto della distribuzione, che cambia velocemente'.

IN 7 MESI +76.324 CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Tra gennaio e luglio 2016 sono stati stipulati 972.946 contratti a tempo indeterminato, comprese le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine e gli apprendisti trasformati a tempo indeterminato. Il saldo è di 76.324 quando nello stesso periodo del 2015 era stato di 465.143 unità. Lo riferisce l'Inps. Nel report dell'Osservatorio sul precariato l'Inps sottolinea che "complessivamente le assunzioni, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-luglio 2016 sono risultate 3.428.000, con una riduzione di 382.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-10,0 %). Nel complesso delle assunzioni sono comprese anche le assunzioni stagionali, pari a 408.000. Il rallentamento delle assunzioni ha coinvolto principalmente i contratti a tempo indeterminato (- 379.000, pari a - 33,7% rispetto ai primi sette mesi del 2015) e va considerato in relazione al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni. Analoghe considerazioni possono essere sviluppate per la contrazione del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (- 36,2%)". Per quanto riguarda tutti i rapporti di lavoro, "nei primi sette mesi del 2016, nel settore privato, si registra un saldo, tra assunzioni e cessazioni, pari a +805.000, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+ 938.000) e superiore a quello registrato nei primi sette mesi del 2014 (+ 703.000). Su base annua, il saldo consente di misurare la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro. Il saldo annualizzato (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) a luglio 2016 risulta positivo e pari a +488.000, compresi i rapporti stagionali. Per i contratti a tempo indeterminato, il saldo annualizzato a luglio 2016 è pari a +541.000".



Anche per questo "Cruci-attualità" tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da Enrico Vendramini della Fiat di Brescia, Pasquale Federico di Taranto e Michele Ripoli di Fano (Pu).

Il prossimo verterà sulle donne famose.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-attualità"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	F	E	M	M	I	N	I	C	I	D	I		M	A	I		G	F	S
2	O	T	N	E	M	A	D	I	P	A	L		A	H	N	A	R	I	P
3	R	I		S		R	I	F	O	R	M	A	F	I	S	C	A	L	E
4	E	V	A	S	I		O	R			O	I	I		E	I	D	O	S
5	I		P	I	R	A	T	A	D	E	L	L	A	S	T	R	A	D	A
6	G		I	N	O	G	A		I	N	D	I	C	A	T	O	R	E	
7	N	E	R	E	T	O		P	E	N	A	C	A	P	I	T	A	L	E
8	F		I	S	A	R	F		T	O	V	I	P		V	S		L	T
9	I	N	C	E	N	D	I	D	O	L	O	S	I		O		T	A	C
10	G	O			I		L	O	R	O			T	U	R	I	E	B	
11	H	A	M	I	L	T	O	N		C	A	T	A	L	O	G	N	A	
12	T		E	R	A	T	L	A	S		T	I	L	T		N	E	N	E
13	E	M	I	S	S	I	O	N	I		E	R	E	I	L	O	R	A	P
14	R	O	E	I		R	G		T	A	N	E		M	E	T	A	N	O
15	S	T	R	E	T	T	O	D	I	M	E	S	S	I	N	A		A	I